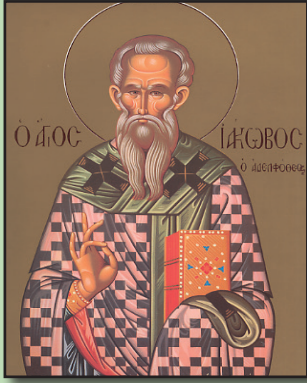




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 23 OTTOBRE 2022

**Domenica XX (VI di Luca). San Giacomo apostolo e ieromartire, primo vescovo di Gerusalemme. Tono III. Eothinon IX.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



L'odierna pericope evangelica ci presenta la guarigione di un indemoniato. Il Signore Gesù approda nel paese dei Geraseni e non appena scende dalla barca incontra una persona posseduta da uno spirito immondo che proviene da una città vicina. La persona non è posseduta da una passione fisica o emotiva, ma dal demone, in altre parole talmente posseduta dal male che egli stesso è divenuto fonte di male. Il fatto che egli non indossi vestiti e viva nei sepolcri significa che ha perso la sua dignità di essere umano ed è una persona morta. Sembra che il dialogo tra i due cominci bene: si prostra davanti al Signore e comincia a chiedergli "Che c'è fra me e te, o Gesù, Figliuolo del Dio altissimo? Io ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi". A prima vista sembra un discorso sensato, anzi, l'indemoniato rivela un mistero spirituale importante su Gesù che sapevano in pochi: confessa Gesù Figlio di Dio, dell'altissimo, in altre parole confessa che in Gesù abita tutta la pienezza della Divinità". Questo è qualcosa di straordinario ma nello stesso tempo rivelativo: tale mistero è visibile non solo a coloro che sono più vicini a Cristo, come i discepoli, ma anche agli spiriti maligni, a dimostrazione che il mondo spirituale

è in continua comunicazione. Il demone chiede di non essere tormentato: si sta avvicinando la Luce, gli si sta avvicinando la Vita, gli si avvicina Dio stesso e lui dice: "Non tormentarmi" questo perché la grazia di Dio è sofferenza per lui, perché non lascia posto nel mondo alla perfidia, alla crudeltà ed al compromesso. In questa maniera i demoni non possono più vivere ed agire nel mondo, perciò il demone chiede al Signore di non essere tormentato, poiché subisce il disprezzo, l'esclusione, non trova più campo di azione. Gesù allora non solo gli preclude tutti i campi di azione ma lo riduce nella sua esistenza, gli ordina, in maniera violenta, di uscire dal corpo umano, senza il quale il suo potere è nullo. Già il popolo aveva più volte aiutato il povero disgraziato, aveva avuto pietà di lui, lo aveva legato, per salvarlo da "sé stesso", da ciò che lo spirito immondo tentava, cioè è la distruzione della persona. Spezzando le catene veniva condotto nel deserto, che nel linguaggio evangelico non significa solamente un luogo disabitato, ma quella dimensione spirituale dove non c'è relazione, dove è perduta la capacità di vivere secondo i comandamenti. Il deserto del Vangelo è il vuoto spirituale che porta dentro di sé la persona tentata dallo spirito maligno o addirittura la persona già caduta. Gesù gli domanda: Come ti chiami? Qual è il tuo nome? Egli risponde Legione (legione è un'unità militare molto numerosa). Il Vangelo spiega: "perché molti demoni erano entrati in lui", non uno, ma molti erano in quel povero uomo. Il diavolo non ama essere riconosciuto, e nell'episodio costretto a dire il suo nome si sente scoperto, comprende che è giunta la sua fine e gioca la sua ultima carta chiedendo di essere mandato nel branco dei porci. Il maiale è considerato un animale impuro secondo la legge di Mosè, dunque come suggeriscono i Padri della Chiesa "Il simile nel simile", ed è così che nella sua impurità neppure il maiale, uno tra gli animali più infimi, sceglie di buttarsi giù al dirupo, riconoscendosi così come parte del creato di Dio e non assoggettandosi al demone. Questo chiaramente genera l'ira del popolo che vedeva nei porci una fonte di sostentamento. In questa maniera il popolo dimostra di non aver compreso, perché mette la vita dell'animale sullo stesso livello di quella dell'uomo, in parole semplici ai loro occhi è contato molto più il danno arrecato alle tasche che la salvezza di un loro fratello indemoniato da anni. L'unico che comprende è proprio l'ex indemoniato che tenta di rimanere accanto al Signore, ma questa soluzione non è la scelta giusta, una volta ricevuta la grazia, l'annuncio, è chiamato a darlo a tutto il mondo.

Attualizzazione del brano

Il significato più profondo del brano evangelico odierno è la necessità che l'uomo ha del Signore per potersi liberare delle sue passioni. Gli episodi di possessione ci sembrano qualcosa di astratto, ma basta guardarsi attorno, la possessione demoniaca ha cambiato forma ma esiste ancora in coloro che sono assoggettati al gioco, all'alcool, alla droga, in coloro che non trovano più un senso alle loro vite, in coloro che vivono situazioni di forti depressioni etc... il fine ultimo di tutto ciò che abbiamo elencato è la distruzione totale dell'uomo, esattamente l'obiettivo del diavolo. Il Signore è presente in ognuna di queste situazioni e lotta per scacciare il male. Sta a noi comprendere qual è la valenza maggiore, se i porci o le vite umane salvate.

Grande Dossologia e "Simeron Sotiria".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhísthe tò Kirio, kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjllindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epighia, * òti epìse kràtos * en vrachìoni aftù * o Kirios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Le të dëfrenjë qielloret, * le të gëzojnë të dhëshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

TONO III

Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epighia, * òti epìse kràtos * en vrachìoni aftù * o Kirios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

Le të dëfrenjë qielloret, * le të gëzojnë të dhëshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

Os tu Kiriu mathitìs * anedhèxo, Dhikee, to Evanghèlion, * os Màrtis èchis to aparàtrepton, * tin parrisian os Adhelfòtheos, to Presvèvin os Ieràrchis. Prèsveve Christò to Theò * sothìne tas psichàs imòn.

Si nxënës i Zotit * pranove Vangjelin, o i drejtë, * si dëshmor ke të patundshmin fitim; * si kushëri i Zotit besimin, * si jerarh ndërmjetimin. * Lutju krishtit Perëndi, * të shpëtohen shpirtat tanë.

O Giusto, come discepolo del Signore hai abbracciato il Vangelo, col martirio hai conquistato la palma della vittoria; come cugino del Figlio di Dio ne hai acquistato la fiducia, e il potere di intercessione come Gerarca. Sì, intercedi presso Cristo per la salute delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitin ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tin voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is ikesian, * i prostatévusa ài, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyjindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLO (Gal 1, 11 - 19)

- Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (*Sal 18, 5*)
- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (*Sal 18, 2*)

- Ndëpër gjithë jetën përhapet zëri i tyre, e njera ndër kufinj të dheut fjalët e tyre. (*Ps 18, 5*)
- Qielt rrëfyejën lavdinë e Perëndisë dhe kupa e qielvet lajmëron veprën e duarvet të tija. (*Ps 18, 2*)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti, io non l'ho ricevuto né ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Pietro e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.

Alliluvia (3 volte).

- I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua verità nell'assemblea dei santi. (*Sal 88, 6*)

Alliluvia (3 volte).

- Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. (*Sal 88, 8*)

Alliluvia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, ju thom se Vangjeli, që ju predikova juve, nëng është si ai që predikohet ka njeriu, sepse u s' e pata e s' e mësova ka njeri, po m' e kallëzoi Jisu Krishti. Ju kini gjegjur, patjetër, si qellsha u një herë te judhaizmi: ndëshkoja égër Qishën e Perëndisë dhe e shkatërroja; e ja shkoja shumë shokëve të popullit tim, se kisha shumë zell për zakonet e Etërvet të mi. Po kur i pëlqei Perëndisë, që më zgjodhi ç'ka gjiri i mëmës sime, e që më thërriti me anë të hirit të tij, të buthtonej tek unë të Birin e tij, se t' e predikojta atë ndë mes të populvet, mbjatu, pa ç' u këshillova me mosnjeri, pa ç' vajta ndë Jerusallim tek ata që qenë Apostul më parë se u, vajta ndë Arabi e njetër herë u prora në Damask. Pëstaj, pas tre vjetsh, u hipa në Jerusallim se të njihja Pjetrin, e ndënja tek ai pesëmbëdhjetë ditë; dhe ndër Apostulit e tjerë s' njoha mosnjetër, veç se Japkun, të vëllanë e Zotit.

Alliluvia (3 herë).

- Qielt këndojën merckullitë e tua, o Zot, dhe besën tënde tek mbledhja e Shëjtravet. (*Ps 88, 6*)

Alliluvia (3 herë).

- Perëndia është i bushtër tek mbledhja e Shëjtravet, i madh e i trëmbshëm ndër ata që e rrethojën. (*Ps 88, 8*)

Alliluvia (3 herë).

VANGELO

(Lc 8, 26 - 39)

In quel tempo Gesù andò nella regione dei Geraseni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri. Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». Gesù, infatti, stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte, infatti, s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Quale è il tuo nome?». Rispose: «Legione». Perché molti demòni erano entrati in lui. E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci: ed egli lo permise. I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel

VANGJELI

Nd'atë mot, Jisuit, që vej ture ëcur tek dhërat i Gjerasenëvet, i duall përpara një burrë i horës, që kish djel. Ka shumë mots'qellnij të veshura e s' rronij ndë shpi, po te varret. Si pá Jisuin, thërriti, ju shtu përpara këmbëvet ture thërritur e me zë të math i tha: "Ç' do ka u, o Jisu, Bir i Perëndisë të lartë? Të lutem, mos më tërbo!", sepse Jisui ish po t' i urdhëronij shpirtit të papastër të dil ka ai njeri. Shumë herë e kish zënë atë; ahiera e lidhjin me vargje dhe e mbajin penguar me hekure, po ai i këputnej lidhjet dhe vinej shtýjtur ka djalli ndë vende të shkretë. Jisui e pyeji: "Cili është emri yt?". Ju përgjègj: "Legjònë", sepse shumë djel kishin hyjtur tek ai. E i lutëshin të mos t' i urdhëronij atyre të prirëshin ndë pisët. Ndodhej atje një mëndër e madhe dirqish, që kullotnij ndë malt. E parkalëstin t' i lëj të hýjin te dirqit; dhe ai i la. Djeltë dualltin ka njeriu e hyjtin tek dirqit, e ajo mëndër vrapòi sa të shtihej me nxitim ka shkëmbinë liqen dhe u mbyt. Kur derkàret panë atë që kish ndòdhur,

lago e annegò. Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. Quelli che erano stati spettatori, riferirono come l'indemoniato era stato guarito. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni, gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto». L'uomo se ne andò proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto.

iktin e vanë e ja rrëfyejtin ndë horët e ndë katundet. Gjindjat dualltin gjithë të shihjin që ndodhi. Ërdhëtin te Jisui e gjetëtin njerinë, ka i cili kishin dalë djeltë, të veshur e të shëndoshtë me kocë, që rrij ulur përpara këmbëvet të Jisuit, dhe u trëmbëtin. Dhe ata që e kishin parë i rrëfyejtin atyre si kish qënë shëruar i djallosuri. Ahiera gjithë gjindjat e atij dheu të Gjerasenëvet e parkalestin të llargòhej ka ata, sepse i kish zënë një trëmbësi e madhe. Dhe Jisui, si u hip te një barkë, u pruar prapë. Burri, ka i cili kishin dalë djeltë, e parkalesi të rrij me 'të. Po Jisui e la ture i thënë: "Priru në shpitë tënde dhe rrëfyej gjithë atë që të bëri tij Perëndia". E burri iku, tue predhikuar ndëpër gjithë horën atë që Jisui i kish bënë atij.

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigna feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,

possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari - e-mail: info@glfstampa.it